

Con il ritorno della Dc in Campidoglio il mezzo privato ha ripreso il sopravvento

Le rotaie salveranno la città? In laboratorio il traffico del 2000

Il ritorno della Dc alla guida del Campidoglio ha ripreso il primato dell'automobile privata. Quali sono, in sostanza, i fondamenti della filosofia del traffico dell'assessorato democristiano Massimo Palmieri? Gli analisti a scorrimento veloce, cioè l'incentivo più efficace ad un uso intensivo del mezzo privato. Questo mentre a Los Angeles si studiano concrete alternative al trasporto autostradale, perché ormai anche le autostrade a otto corsie sono intasate. E l'enfasi sul privato ha coinciso, né poteva essere diversamente, con un trasporto pubblico lasciato andare alla deriva.

Dall'alto della tribuna, Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana, scandisce seccamente il suo «accuse» al pentapartito capitolino guidato dal democristiano Nicola Signorile. Una requisitoria condita di cifre, raffronti, dati. L'emorragia di almeno centomila passeggeri che hanno detto addio all'Atac per tornare all'auto privata. Una riduzione del 15% delle linee. Un buon quarto delle vetture che, per mancanza di manutenzione, giacciono nei depositi, mentre sotto la giunta di sinistra la percentuale era scesa al quindici per cento (e, in un periodo aureo, anche all'undici per cento).

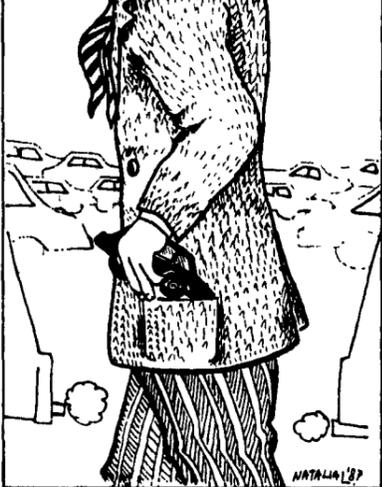
Una scelta, questa della Dc, che si è anche rivelata irta di contraddizioni, tanto che il partito dello scudo crociato si è trovato costretto a fare, in qualche caso, marcia indietro. Così ha dovuto riscoprire e giocare la carta della chiusura del centro storico, ipotesi che fino a qualche mese fa gli faceva arricciare il naso. «Una vittoria delle forze ambientaliste. Poi in testa, che da sempre premevano in quella direzione, ha commentato Bettini. Da questo groviglio di contraddizioni nasce il «caso Roma», cioè il problema di un traffico che rischia di strangolare la città.

È da qui nasce l'idea-forza di Roma come laboratorio, esperimento pilota su scala metropolitana di un più vasto disegno, veleno di un tentativo di riportare in equilibrio un sistema nazionale dei trasporti assolutamente squilibrato. Un progetto che ha il suo fulcro nella valorizzazione del mezzo pubblico, in quest'ambito, nel rilancio del trasporto su rotaie. Un intenso ed arduo lavoro di



Nella conferenza nazionale del Pci sui trasporti illustrato un progetto per l'area metropolitana che punta a creare un assetto più razionale

analisi, studi, proposte, ha trovato il suo sbocco nella conferenza nazionale che il Pci ha tenuto a battesimo ieri, nell'ampia sala dell'Auditorium della «tecnica all'Eur», denominandolo significativamente «Progetto per la riorganizzazione del sistema dei trasporti nell'area metropolitana di Roma». Un appuntamento cui i comunisti sono arrivati dopo un largo giro di consultazioni, dal ministro per i Trasporti Claudio Signorile (Psi) al presidente della Provincia, Paolo Pulci, socialista democratico, assessore regionale ai Trasporti, Giuseppe Campos Venuti, urbanista ed altri amministratori ed esperti. La prima giornata dei lavori, che si concluderanno questa se-



Germania il 36% delle merci viaggiano e il 20% su canali. E Svizzera e Germania si preparano a chiudere le frontiere al trasporto dei Tir.

L'Italia si trova alla vigilia di un apocalittico, mestrabile ingorgo. Continuare a costruire autostrade, che magari raggiungano il centro delle città, può servire solo a rimandarlo di qualche anno. È tutto il sistema dei trasporti che va cambiato, rilanciando ferrovie e navigazione. E la riforma del trasporto nelle grandi città, a cominciare da Roma, è la chiave di volta di questo nuovo corso.

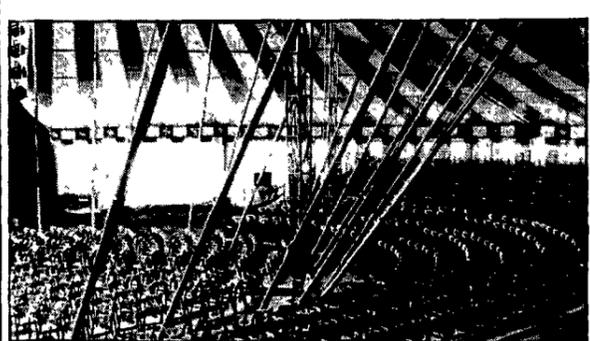
I comunisti non innegano al «tutto e subito»; propugnano una riforma che proceda per gradi, che abbia al suo centro i progetti mirati, agiti dalle giunte di sinistra delle grandi città nell'85, che abbia per obiettivo la chiusura dei centri storici e la risalita del mezzo pubblico, che dovrà assorbire in pochi anni più del 75% del traffico che, per una buona metà, dovrà correre su rotaie.

In questo senso andava il progetto mirato, per Roma, che il pentapartito ha ridotto, ha detto Bettini, senza vita, con la conseguenza di quindici mesi di ritardo nella costruzione della linea B della metropolitana. E ancora più grave appare il blocco della ristrutturazione della Roma-Fiuggi. Trasformare questa ferrovia in una metropolitana di superficie, significa dotare la città di una infrastruttura fondamentale, di valore strategico per l'avvio del Sistema direzionale orientale (Sdo) e significa servire in modo più adeguato e moderno la parte più periferica e abbandonata di Roma.

Ed è un quadrilatero ferroviario, destinato ad accogliere il traffico non diretto a Roma, la proposta di nuovo conio avanzata dai comunisti. Un quadrilatero da realizzare a nord, con la traversale Civitavecchia, Capranica, Orte; a est, con la dorsale interna tra Monterotondo e S. Cesareo; a sud, con una traversale che collega S. Cesareo con la Roma-Caserta, la Roma-Frosinone, la Roma-Velletri e la Anagnino; a ovest, una nuova dorsale tra la direttrice tirrenica e la Roma-Napoli.

Il progetto è iniziato il dibattito. Oggi le conclusioni di Gianni Pellucani, della direzione nazionale del Pci.

Giuliano Cepecelstro



Per rock e jazz la stagione iniziata forse è già finita

I provvedimenti di chiusura dei teatri Tenda contestati dagli organizzatori dei concerti - Resta aperto il locale sulla Colombo

La stagione musicale di primavera annunciata e appena iniziata con il concerto di Wayne Shorter al Tenda Strisce e che ha entusiasmato i giovani romani subisce una battuta d'arresto. Anzi, rischia di essere annullata per i provvedimenti di chiusura dei locali decisi dal Comune.

Tom Robinson, il musicista pop inglese, questa sera canterà al teatro Tenda Strisce di via Cristoforo Colombo invece che al Teatro Planetario di viale de' Cavour che è stato già chiuso. Cantora se prima non saranno stati posti i sigilli all'ingresso del locale. Il Comune e la magistratura, infatti, hanno deciso di prendere di mira i tre teatri tenda della capitale, perché risulterebbero fuori legge. Non avrebbero i certificati di agibilità, di prevenzione antincendio e il nulla osta igienico-sanitario che ogni anno devono essere rinnovati. Dagli atti d'ufficio non risulta che siano in regola — spiega l'assessore agli affari generali e alla protezione civile Corrado Bernardo — quindi bisogna applicare la legge e farli chiudere immediatamente. Anzi aggiunge che sono perplesso se penso che finora hanno operato in queste condizioni. Resta la speranza che si mettano presto in regola e possano così riaprire i battenti.

Ma non tutto è chiaro in questa vicenda. Perché, mentre l'assessore sostiene che il provvedimento di chiusura è già scattato, la diffida al Tenda Strisce non è mai arrivata. Lo afferma il direttore, Paolo Prestipino, il quale ci spiega quale è la situazione del suo teatro. Innanzitutto abbiamo ricevuto il nulla osta di agibilità, dal ministero del Turismo e spettacolo il 20 marzo. Abbiamo chiesto il permesso sanitario alla Usl, ma non ci hanno ancora risposto. Quanto al certificato per le norme antincendio ne abbiamo fatta regolare richiesta il 6 ottobre 1986, pagando

anche la tassa di 100mila e 200 lire. Poi è arrivata la commissione di vigilanza (formata da rappresentanti dei vigili del fuoco, del genio civile, del Comune, ecc.) che ha visionato tutto e ci ha dato il nulla osta fino al 30 settembre prossimo. Quindi per noi tutto è OK. Del resto abbiamo sempre operato nella legalità, abbiamo sempre avuto i documenti in ordine. Si è detto — aggiunge Prestipino — che non abbiamo pagato al Comune 155 milioni. Ma in realtà è il Campidoglio che ne deve a noi 10, perché ha preso in affitto il teatro per sue manifestazioni e ci deve ancora pagare 165 milioni di canone. Il direttore del Tenda Strisce aggiunge anche che ha completato le pratiche per il certificato edilizio il 31 marzo scorso. L'ultimo giorno previsto dalla legge. Insomma per cui tutto va bene.

«Come al solito — commenta Luca Buca, manager della Best Event, l'organizzazione musicale che ha portato Robinson a Roma e che ha messo nel calendario del Tenda Planetario Tom Verlaine, Human League, Alison Moyet — comunicano all'ultimo momento che ci fanno saltare un concerto e siamo costretti a correre al riparo. Invece dovrebbero dare a noi un po' di tempo per riorganizzarci, e al pubblico la possibilità di essere adeguatamente informato. Le autorità procedono con mancanza di rispetto. Se hanno deciso che a Roma non si deve più far musica ce lo dicono chiaramente».

A Roma questo pandemonio nel mondo dei concerti si scatena puntualmente. In questo caso probabilmente gli uffici comunali competenti in materia hanno rimandato di settimana in settimana i funzionari e controlli che andavano fatti con largo anticipo. E a farne le spese è soprattutto il pubblico.

Rosanna Lampugnani

Per correggere i brogli dc nelle elezioni dell'85 Domani si vota di nuovo in XVIII circoscrizione

C'è aria di elezioni anticipate, ma per 18mila elettori della XVIII circoscrizione seggi e urne si apriranno sul serio domani mattina alle 7. A questa replica elettorale sono stati costretti per correggere i risultati del voto del 1985 invalidati da errori e brogli sui nomi dei candidati nelle liste della Democrazia cristiana.

I seggi apriranno quindi alle ore 7 di domenica e si potrà votare fino alle ore 22, e poi di nuovo lunedì dalle 7 alle 14. Come si è arrivati alla replica? Tutto è cominciato con un ricorso al Tar presentato dal primo dei non eletti tra i democristiani, Severino Antinori, che denunciava errori e manomissioni in 54 seggi. Errori grossolani, ma anche sottili brogli sui nominativi della lista di sono stati riscontrati dal Tribunale amministrativo re-

gionale ma solo in 29 seggi. Lo scandalo elettorale ha segnato anche la crisi del pentapartito in diciottesima circoscrizione. Tutto è cominciato il 14 novembre scorso. L'unico segnale di vita in consiglio circoscrizionale lo hanno portato le centinaia di abitanti che per protesta hanno più volte occupato la sede della circoscrizione. E di problemi irrisolti i quartieri e le borgate della XVIII ne hanno molti. C'è solo l'imbarazzo della scelta: dal traffico all'abbandono in cui sono costrette borgate come Casalotti, alla mancanza di intervento su vaste aree verdi e vitali per la città.

«Una situazione che si può ribaltare — hanno ribadito i comunisti nel corso di centinaia di incontri e assemblee con i cittadini —. Cambiare è possibile, cambiare a sinistra facendo più forte il Pci».

Il giovane s'è presentato ieri pomeriggio a Rebibbia dopo aver consultato un avvocato Armando Novelli era l'autista di un mezzo blindato della Sefi, che trasportava valuta

Miliardario per un mese soltanto. Armando Novelli, 36 anni, l'autista del furgone blindato della Sefi che sparì il 2 marzo scorso con un miliardo e centocinquanta milioni, si è costituito ieri pomeriggio al carcere di Rebibbia. Il giovane, impiegato da anni presso la Sefi, una ditta che si occupa di trasporti di denaro per conto delle banche di alcune grandi aziende, aveva accumulato negli ultimi tempi parecchi debiti. Abituato alla vita comoda, assillato dai creditori e da qualche strozzino s'era deciso al grande colpo forse anche dopo avere udito che un suo collega del nord Ita-

lia qualche giorno prima era riuscito a scappare con due miliardi della sua stessa ditta. Il due marzo scorso mentre due suoi colleghi erano usciti dal furgone blindato per consegnare mezzo miliardo al Banco di Napoli in piazza del Parlamento, Armando Novelli decise di scappare con tutti gli altri sacchetti custoditi nel furgone. C'è voluto un po' di tempo per capire cosa era successo. I suoi colleghi, al principio, pensarono che si

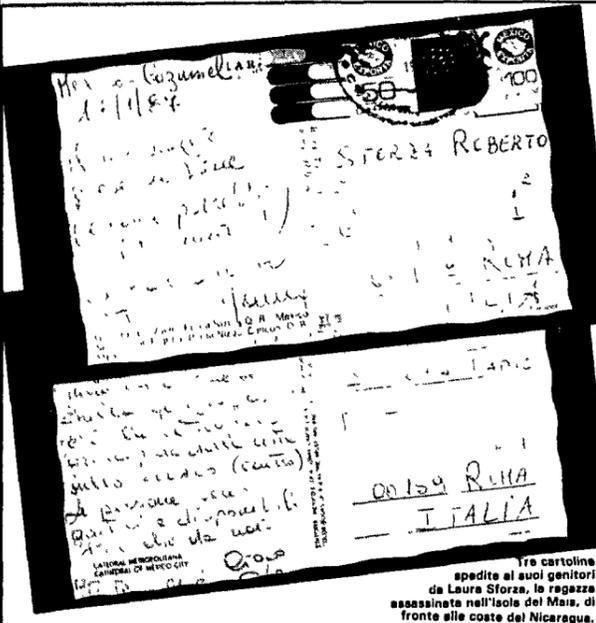
fosse allontanato momentaneamente per il traffico. Il furgone venne trovato qualche ora più tardi in via di Tor di Nona, vuoto. Dell'autista e dei soldi, nessuna traccia. Mezz'ora più tardi il nome di Armando Novelli era già stato segnalato all'aeroporto e in tutti i posti di frontiera. Dopo le indagini svolte dalla squadra mobile il magistrato ha spiccato un mandato di cattura per furto aggravato e continuato. In questi ultimi giorni gli inquirenti avrebbero

raccolto le prove che Armando Novelli avrebbe fatto da palo e da informatore anche per un'altra rapina. Avrebbe aiutato i due rapinatori che l'11 febbraio scorso vennero catturati con 100 milioni di bottino appena sottratti alla cassaforte dello sportello interno del ministero della Pubblica Istruzione.

Armando Novelli ora dovrà dunque rispondere anche di associazione a delinquere ed altri reati.

Quando s'è presentato a Rebibbia non aveva con sé il miliardo e i 150 milioni rubati alla Sefi e non è improbabile che sostenga di averlo perso. I magistrati lo interrogheranno oggi stesso. Se il suo avvocato riuscirà a discolorarlo dall'accusa di aver partecipato alla rapina del ministero della Pubblica Istruzione forse riuscirà a cavarsela con una condanna mita e poi godersi il miliardo rubato.

Carlo Chelo



Incontri per riportare il corpo di Laura Sforza nel nostro paese L'ultima cartolina da Managua: «È il popolo più coraggioso»

Forse martedì i familiari della ragazza uccisa potranno partire per il Nicaragua. Le indagini sull'omicidio: sono stati fermati tre pescatori dell'Isola del Mais

Forse martedì prossimo i familiari di Laura Sforza, la ragazza uccisa in un'isola del Caraibi, potranno partire per il Nicaragua per riportare a Roma il corpo della giovane impiegata. È il risultato degli incontri tra il padre della ragazza e i lavoratori delle poste con alti dirigenti del ministero degli Esteri e con l'ambasciatore del paese centro-americano in Italia. Il diplomatico ha promesso una risposta definitiva per lunedì mattina. Laura Sforza è sepolta nel cimitero della piccola Isola del Mais e le autorità nicaraguensi avevano vietato in un primo momento il rientro della salma: «Dobbiamo ancora eseguire alcune perizie mediche per accertare le vere cause del delitto» è stata la spiegazione ufficiale. Ma la pressione dei familiari e dei lavoratori sembra aver fatto superare gli intralci e la freddezza burocratica.



Il ritorno del corpo di Laura Sforza non chiarirà però tutti i misteri che avvolgono ancora il suo assassinio. La ragazza, impiegata in un ufficio postale di San Basilio, era partita il 6 gennaio scorso per un lungo viaggio che doveva toccare New York, il Messico, il Guatemala, il Nicaragua, la Columbia e infine il Brasile. Già il 6 gennaio Laura scrive la prima cartolina da New York ai genitori: «Sto cercando di telefonare in questo momento ma gli americani sono così difficili. Vi abbraccio. Un viaggio affascinante e divertente» le brevi frasi scritte in quei giorni parlano solo di gioia. Messico, 13 gennaio: «È una città magnifica in un magnifico paese. Le persone sono gentili e disponibili più che da noi». Ancora Messico, 17 gennaio: «Il mio viaggio prosegue bene (e come potrebbe altrimenti). Un bacione a tutti. Guatemala, 28 gennaio: «È un paese tanto bello e tanto povero. Sembra una vita che sono in viaggio». Managua, 8 febbraio: «Questo è uno dei popoli più coraggiosi del mondo».

Luciano Fontana